XXIV Dom. T. Ord. A (2026)

La misura smisurata del perdono

Fuori del perdono non c'è pace – «Oggi il Vangelo ci parla di *perdono* (cfr *Mt* 18,21-35). Pietro chiede a Gesù: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?". Sette, nella Bibbia, è un numero che indica completezza, e dunque Pietro è molto generoso nei presupposti della sua domanda. Ma Gesù va oltre e gli risponde: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette". Gli dice, cioè, che quando si perdona non si calcola, che è bene perdonare tutto e sempre! Proprio come fa Dio con noi, e come è chiamato a fare chi amministra il perdono di Dio: *perdonare sempre*. […]
Il messaggio di Gesù è chiaro: Dio perdona in modo incalcolabile, eccedendo ogni misura. Lui è così, agisce per amore e per gratuità. Dio non si compra, Dio è gratuito, è tutto gratuità. Noi non possiamo ripagarlo ma, quando perdoniamo il fratello o la sorella, lo imitiamo. Perdonare non è dunque una buona azione che si può fare o non fare: perdonare è una condizione fondamentale per chi è cristiano. Ognuno di noi, infatti, è un "perdonato" o una "perdonata": non dimentichiamo questo, noi siamo perdonati, Dio ha dato la vita per noi e in nessun modo potremo compensare la sua misericordia, che Egli non ritira mai dal cuore. Però, corrispondendo alla sua gratuità, cioè perdonandoci a vicenda, gli possiamo dare testimonianza, seminando vita nuova attorno a noi. Fuori del perdono, infatti, non c'è speranza; fuori del perdono non c'è pace. Il perdono è l'ossigeno che purifica l'aria inquinata dall'odio, il perdono è l'antidoto che risana i veleni del rancore, è la via per disinnescare la rabbia e guarire tante malattie del cuore che contaminano la società» (Francesco, *Angelus* - 17.09.2023).

L'amore vince il male con il bene – «Il perdono […] non è dimenticanza, non è debolezza. È la capacità di lasciare libero l'altro, pur amandolo fino alla fine. L'amore di Gesù non nega la verità del dolore, ma non permette che il male sia l'ultima parola. […] Quante relazioni si spezzano, quante storie si complicano, quante parole non dette restano sospese. Eppure, il Vangelo ci mostra che c'è sempre un modo per continuare ad amare, anche quando tutto sembra irrimediabilmente compromesso. Perdonare non significa negare il male, ma impedirgli di generare altro male. Non è dire che non è successo nulla, ma fare tutto il possibile perché non sia il rancore a decidere il futuro. […]
Cari fratelli e sorelle, anche noi viviamo notti dolorose e faticose. Notti dell'anima, notti della delusione, notti in cui qualcuno ci ha ferito o tradito. In quei momenti, la tentazione è chiuderci, proteggerci, restituire il colpo. Ma il Signore ci mostra la speranza che esiste, esiste sempre un'altra via. Ci insegna che […] si può rispondere con il silenzio della fiducia. E che si può andare avanti con dignità, senza rinunciare all'amore.
Chiediamo oggi la grazia di saper perdonare, anche quando non ci sentiamo compresi, anche quando ci sentiamo abbandonati. Perché è proprio in quelle ore che l'amore può giungere al suo vertice. Come ci insegna Gesù, amare significa lasciare l'altro libero — anche di tradire — senza mai smettere di credere che persino quella libertà, ferita e smarrita, possa essere strappata all'inganno delle tenebre e riconsegnata alla luce del bene.
Quando la luce del perdono riesce a filtrare tra le crepe più profonde del cuore, capiamo che non è mai inutile. Anche se l'altro non lo accoglie, anche se sembra vano, il perdono libera chi lo dona: scioglie il risentimento, restituisce pace, ci riconsegna a noi stessi. […] Non cede al male, ma lo vince con il bene, impedendogli di spegnere ciò che in noi è più vero: la capacità di amare» (Leone XIV, *Udienza generale* - 20.08.2025).

«Il comandamento di Cristo di dare il perdono a quelli che hanno peccato contro di noi, non poggia sul vuoto. Si staglia sullo sfondo impressionante della Croce. Perciò chi ha deciso di portare la Croce di Cristo deve tenere gli occhi fissi sulla mano amorosa e compassionevole che gli ha posto sulle spalle il giogo della croce. È questo che ci rende realmente più facile perdonare di tutto cuore» (Matta el Meskin).